

IL TEMPO CHE VIVIAMO

DINO CALIARO\*

Sabato 8 febbraio tutta la Chiesa vicentina si è ritrovata in Assemblea attorno al vescovo Giuliano concludendo, e insieme rilanciando, il percorso sinodale, con il quale si sta provando (non senza qualche timore) a ricollocare la realtà ecclesiale e pastorale delle nostre comunità parrocchiali.

In questo cambiamento di epoca, come ci ricorda Papa Francesco, anche il nostro territorio sta subendo uno “tsunami pastorale” che, però, come credenti in Cristo non possiamo non leggere come segno dell'amore di Dio per ciascuno di noi, anche se talvolta non corrisponde ai nostri desiderata e criteri. La nostra stessa associazione vive frangenti di fatica ma, riprendendo parole care di don Lorenzo Milani, “finché c'è chi fatica, vuol dire che c'è speranza”. E di speranza, in quest'anno giubilare, ne abbiamo bisogno e ne ha bisogno il mondo attorno a noi.

Ecco perché sottolineiamo con gioia e soddisfazione la concretizzazione di due segni, di speranza: da un lato il per-

Anche la nostra Associazione è coinvolta in questo cambiamento d'epoca che tocca la dimensione pastorale e organizzativa della Diocesi. Due i segni concreti che ci incoraggiano a guardare con fiducia al futuro



Nella foto a fianco, un momento dell'assemblea diocesana che si è svolta a Schio lo scorso 8 febbraio, momento di conclusione e rilancio del percorso sinodale in Diocesi.

corso “eVENTI di PACE” con il quale ci proponiamo, unendo nella progettualità e condivisione oltre trenta associazioni e gruppi (già questo, un “mezzo miracolo”) di dare voce a volti, luoghi, gesti di pace perché giustizia e solidarietà diventino quotidianità, anche ricordando quei tanti cattolici, molti giovani di AC, “ribelli per amore”. Un secondo segno di speranza ce l'ha regalato il nostro Vescovo proprio alla fine dell'Assemblea diocesana, quando ha comunicato l'invito, alla santa Sede, della causa di canonizzazione del caro Momi Bevilacqua, socio laico di Chiampo ancora oggi ricordato con stima e affetto da molti. Invocandolo nella preghiera chiediamo a Momi di sostenerci e accompagnarci nel nostro cammino associativo, perché ci aiuti a tenere vive le nostre comunità parrocchiali e ad essere segno di speranza per tutti coloro che incrociano le nostre strade.

\* Presidente diocesano Ac  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La riflessione

### In cammino verso la pace ridimensionando le pretese del proprio "io"

DON ANDREA PERUFFO\*

Domenica dopo domenica all'Angelus Papa Francesco ci invita a pregare con insistenza per il dono della pace. E' un ritornello che rischia di diventare abitudine come lo sono certe scene di guerra e di morte. E anche su questo il Papa ci sprona: “Non dobbiamo abituarci alla guerra, a nessuna guerra. Non dobbiamo permettere che il nostro cuore e la nostra mente si anestetizzino davanti al ripetersi di questi gravissimi orrori contro Dio e contro l'uomo” (ottobre 2023). Per altri versi ognuno di noi rischia di sentirsi impotente di fronte a qualcosa che ci supera che dipende dai “potenti” della terra. Eppure anche nel nostro piccolo la cosa ci riguarda e non solo nella pre-

ghiera che certamente come cristiani siamo chiamati a rinnovare ogni giorno.

Mi è tornato alla memoria un passaggio della lettera di Giacomo dove l'autore si interroga sull'origine delle contese e delle guerre. Scrive: “Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni” (4,1-3).

Mi sembra che l'autore sposti chiaramente l'obbiet-

tivo verso l'interno dell'uomo con un invito a fare verità circa quello che c'è nel cuore. Ed è proprio questo orizzonte che ci porta a dire che la pace è qualcosa che ci riguarda da vicino, che tocca il nostro quotidiano, le nostre relazioni in famiglia e nei contesti normali di vita. Giacomo ci ricorda che ci sono delle passioni che sono in tensione fra di loro dentro di noi, che abbiamo desideri malsani di possesso che ci portano al sopruso, che dobbiamo fare i conti con l'invidia che avvelena il nostro stare insieme.

Questa concretezza ci aiuta a pensare al cammino della pace non solo come ad un percorso sociale connesso con la geopolitica e l'economia ma riguarda piuttosto la vita interiore di ogni persona. Non è banale chiedersi: ma io sono in pace con me stesso? Sono contento della mia vita? Riesco a vedere il bello di quello che sono senza puntare il dito troppo in fretta contro gli altri accusandoli più o meno esplicitamente di qualcosa che hanno fatto o non fatto nei miei confronti?

Più in profondità credo si tratti di fare pace con il proprio limite che in ultima analisi porta il nome della morte. E' un di-

scorso difficile perché nel nostro intimo portiamo il desiderio della vita ma dobbiamo fare continuamente i conti con le tante morti che ci sono chieste.

Il cammino della vita adulta è un progressivo ridimensionamento delle pretese del proprio io, delle proprie attese spesso illusorie e di onnipotenza autoreferenziale per aprirsi all'altro/Altro. Senza questo progressivo cammino di “morte” si rimane come imbottigliati in un “io” che invade tutta la persona dove lo spazio del dialogo e del confronto diventa monologo solitario che rende la vita infelice e astiosa. Solo riscoprendo la dimensione dialogica della vita che vuol dire capacità di lasciare spazio all'accoglienza, all'imprevisto, allo stupore saremo capaci di uscire dalle strettoie della morte e potremo diventare operatori di pace.

Il problema non è di natura strettamente morale ossia circa la bontà o la cattiveria delle persone ma piuttosto della solitudine e/o della compagnia che viviamo. Lasciare spazio all'altro è una postura che ognuno di noi deve scegliere rispetto alla vita con tutto quello che questo si-

gnifica compreso l'incertezza dell'esito finale. L'incapacità di porsi in questo modo può tradursi in atteggiamenti pericolosi: un eccesso di volontarismo che porta alla ricerca della prestazione, un'aggressività cristallizzata che porta all'ira, la ricerca di tante cose incapaci alla lunga di dare serenità, il sentirsi svuotati quando sembra che nessuno sia attento alle nostre esigenze, un'inquietudine che evolve in rabbia e pretesa, una routine che appesantisce la vita e che spinge a ricercare continuamente esperienze nuove ed emotivamente coinvolgenti.

In questo orizzonte parlare di speranza vuol dire riconoscere che il centro della vita non è il soggetto in sé ma il saper camminare continuamente verso l'altro/Altro Saper sperare vuol dire diventare capaci di affidarsi a qualcosa/Qualcuno che è ci oltrepassa e che è capace di sollevarci quando prima o poi ci si troverà davanti al limite dell'abisso e della morte. Per il cristiano questa speranza trova la sua radice nella Pasqua e diventa possibilità di pace.

\*Assistente diocesano Ac  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## CONSIGLIO DIOCESANO

MATTIA TREVISAN

L'Azione Cattolica ha da sempre un forte legame con il territorio. Quando pensiamo a qualsiasi esperienza associativa la colleghiamo al luogo in cui ne viviamo la dimensione, sia esso la parrocchia, il vicariato, la diocesi, il nazionale... non si tratta solo di un riferimento geografico, ma di un tessuto vivo fatto di comunità, relazioni e percorsi di fede condivisi. Il territorio è il luogo in cui l'AC si incarna, rispondendo alle esigenze delle persone con una presenza radicata e dinamica.

All'interno del Consiglio Diocesano tutte queste realtà e dimensioni si intrecciano, rendendo l'esperienza che ciascuno porta punto di partenza per un cammino unitario che orienta le scelte pastorali e formative. La peculiarità del ruolo di ciascun consigliere è quella di portare non solo il proprio vissuto, ma anche quello del territorio o settore/articolazione che lui vive e respira nella sua esperienza associativa.

Un tema di cui il territorio sente l'urgenza è sicuramente quello della formazione, che da sempre per l'associazione non è vista come un semplice trasferimento di conoscenze o una lista di cose da fare, ma co-

# Formazione degli educatori personalizzata e associativa

**È uno dei temi sentiti con più urgenza all'interno dell'associazione. Per questo è stata creata una commissione dedicata all'interno del Consiglio**



me un percorso continuo di crescita personale e comunitaria: è attraverso la formazione che il pulsare della passione associativa irrori tutto il territorio.

Nel consiglio diocesano del 21 gennaio scorso è proseguita la riflessione sul percorso formativo per educato-

ri ed animatori. Dai lavori di gruppo sono emersi alcuni punti chiave:

- La formazione deve essere flessibile e personalizzabile, affinché ogni educatore possa trovare il proprio spazio e ruolo senza scindere la propria identità personale dal servizio che svolge.

- Deve esserci una pianificazione annuale che coinvolga diversi livelli (unità pastorale, vicariato, diocesi) e che permetta di scegliere alcuni appuntamenti significativi, sia come singoli che come gruppo educatori.

- È importante un approccio esperienziale, dove la formazione non sia solo teorica ma si fondi sulla condivisione, il confronto e il vissuto di ciascuno.

- Il cammino formativo non deve riguardare solo i giovani, ma deve abbracciare anche gli adulti, favorendo momenti di incontro intergenerazionali per una crescita comune.

- Va rafforzato il senso di appartenenza associativa, aiutando gli educatori a sentirsi parte di una realtà più ampia, in comunione con tutta l'AC diocesana.

- Un elemento trasversale che è emerso con forza è la necessità di un metodo chia-

ro, più che di un elenco di contenuti predefiniti.

L'obiettivo finale che si può cogliere come sintesi dei diversi lavori è quello di coltivare relazioni autentiche, fare dell'Azione Cattolica un luogo in cui ogni aderente possa sentirsi accompagnato nel suo cammino di fede e di servizio. Solo così la formazione diventa non solo una necessità, ma una scelta consapevole, vissuta con passione e con entusiasmo.

Visto che l'Azione Cattolica si basa anche sulla concretezza delle proprie scelte, ecco alcuni passi concreti:

è stata istituita, proprio a seguito dell'ultimo consiglio, una commissione "consigliare" per la formazione, che ha l'obiettivo di lavorare per i prossimi mesi per fare sintesi e guidare il percorso del Consiglio affinché si arrivi a delle proposte concrete per un percorso formativo condiviso;

la proposta del Weekend Animatori dal 28 al 31 agosto a Tonezza, un ritorno al passato, ma di cui tanti sentivano la necessità, per dedicare e dedicarsi del tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'IMPEGNO DEL CONSIGLIO TRIVENETO DELL'AC

GINA ZORDAN

Domenica 2 febbraio 2025 il Consiglio Triveneto dell'Azione Cattolica, costituito dalla Delegazione regionale e dai componenti delle quindici Presidenze diocesane si è incontrato a Vicenza nei locali del seminario diocesano per un convegno dal titolo "Se vuoi la pace, prepara la pace".

Con il desiderio di proseguire il percorso già iniziato nello scorso triennio sulla formazione delle coscienze, l'AC Triveneto ha fatto proprie le ripetute ed accorate parole di Papa Francesco, che invitano con insistenza a pregare ed operare affinché cessino i conflitti e ad intraprendere autentici percorsi di pacificazione e riconciliazione.

Progettando quindi un percorso sul tema della Pace, l'AC Triveneto si è data un iniziale appuntamento in un incontro on-line il 10 gennaio scorso, insieme agli amici dell'Istituto Pace Sviluppo Innovazione delle ACLI, associazione che promuove relazioni di partnership con organizzazioni di società civile a sostegno di iniziative a

favore delle vittime di guerre e povertà nei paesi in conflitto.

Domenica 2 febbraio, altra tappa particolarmente importante del percorso, dopo la celebrazione eucaristica con il Vescovo Giuliano ed il saluto del Presidente nazionale di AC Giuseppe Notarstefano, che ha sottolineato che "la pace è un bene che ci chiede di metterci in cammino per scomodarci e scomodare", siamo stati accompagnati da due giovani di Rondine Cittadella della Pace (Arezzo), Noam di Israele e Valeriia dell'Ucraina, che passo dopo passo ci hanno guidato nel "metodo di trasformazione creativa del conflitto". L'obiettivo di Rondine, infatti, come ci ha spiegato fin da subito Valeriia, è chiaro: è

un luogo ispirato ad un preciso metodo di gestione del conflitto attraverso cui la persona possa imparare a non restare vittima del conflitto ed a non farsene promotrice, ma a maturare uno sguardo accogliente e di cura nei confronti di ogni persona ed in ogni contesto sociale.

Attraverso attività di laboratorio, ascolto di testimonianze e momenti di riflessione, Noam e Valeriia ci hanno aiutato a cogliere come il conflitto possa essere un "potenziale energetico" e non un prodotto di scarico o una minaccia da evitare. Il conflitto, infatti, è un'esperienza naturale, fa parte della quotidianità e penetra nelle nostre relazioni. Per giungere però a considerare il conflitto come

"un urto, un incontro di differenze che in questo attrito genera qualcosa di nuovo" diventa necessario innanzitutto "decostruire" il concetto di nemico, ovvero ritrovare il volto di ogni persona al di là dell'immagine deformata che nasce dalla logica duale di vittima-carnefice.

Il confronto in gruppo, momento per dare concretezza alle idee, è stato percepito da tutti come utile opportunità per maturare la consapevolezza che, peggio della guerra, c'è solo l'abitudine alla guerra e alla sua normalizzazione. Pertanto, è stato riconosciuto da più voci, serve un "di più" di coscienza, anche in chi governa il nostro territorio: perché come AC non farci promotori



presso gli amministratori locali di percorsi sulla questione del conflitto, affinché si acquisisca la consapevolezza che il raggiungimento della pace non è una questione tecnica, ma innanzitutto una conversione personale?

Il nostro percorso prosegue per l'AC del Triveneto con un prossimo incontro on-line sabato 8 marzo, in cui Lucio Turra, membro di MEAN a nome



## IL RACCONTO DELLA "GIF"

## Giovani e futuro

“Oggi viviamo tempi segnati da situazioni drammatiche, che generano disperazione e impediscono di guardare al futuro con animo sereno [...] Spesso a pagare il prezzo più alto siete proprio voi giovani, che avvertite l'incertezza del futuro e non intravedete sbocchi certi per i vostri sogni, rischiando così di vivere senza speranza”. Queste preziose parole del Santo Padre, condivise in occasione della 39esima Giornata Mondiale della Gioventù lo scorso anno, suonano più attuali che mai nel caos delle notizie di cronaca che ci circondano, e delineano perfettamente il quadro della quotidianità e dello stato d'animo di noi giovani d'oggi, in balia di insicurezze e malinconia.

Parallelamente, nel contesto di questo nostro caotico presente, la Chiesa sta vivendo nel 2025 l'Anno Santo del Giubileo, e ci chiama a porre l'attenzione sul tema della Speranza, che però ad una prima impressione sembra stridere con la realtà, e fatica a trovare spazio nei nostri giovani cuori appesantiti.

È proprio su questa difficoltà che noi vice diocesani del settore giovani e responsabili diocesani dell'articolazione ACR, unitamente ad un gruppo di volenterosi commissari diocesani, abbiamo voluto porre particolare attenzione e cura, organizzando nel mese

di gennaio un momento di formazione dedicato interamente ai giovani in quanto tali = GIF (non solo nel loro ruolo di educatori) creando un contesto di riflessione che permettesse di interrogarsi sulle proprie sensazioni e su come conciliare questi due mondi apparente-

**È stato il tema al centro di tre incontri itineranti organizzati dal Settore Giovani e dell'Acr che in gennaio si sono svolti a Barbarano, Trissino e San Pietro in Gu**

mente opposti: che significato assume per un giovane la parola “Speranza” nel mondo di oggi, con tutte le sue bellezze e contraddizioni? Sentiamo che dentro di noi la Speranza è in modalità “off”, spenta, in standby, annichilita... oppure in modalità “on”, accesa, reattiva, che illumina?

Da qui è nato “Interruttori di Speranza”, un format educativo che è stato replicato in tre distinte serate e tre luoghi diversi della diocesi di Vicenza (il 22 gennaio a San Pietro in Gu, il 27 gennaio a Trissino, e il 30 gennaio a Barbarano), al fine di facilitare la partecipazione di quanti più giovani possibili, che in totale sono stati circa 300. I partecipanti sono stati accompagnati nella serata da una voce narrante, il modello di un normale ragazzo di 23 anni, nel quale ciascuno di loro potesse immedesimarsi e farsi trasportare dal suo flusso di pensieri.

Nel buio della sala che li ha accolti, questa voce li ha condotti attraverso le loro paure più profonde, non solo nei confronti di un mondo martoriato dalle guerre e dai cambiamenti climatici, e di una società caratterizzata dalla violenza di genere, ma anche da un futuro di studio e lavoro incerto, e da aspirazioni personali affatica-

te. Il peso delle difficoltà di ciascuno è stato rappresentato da un sasso che è stato loro consegnato.

La voce narrante li ha poi stimolati nel cercare di identificare nel concreto (e scrivere su un foglio) il proprio ostacolo personale alla speranza, la propria difficoltà più grande, concentrandosi su uno dei vari ambiti della vita (studio, lavoro, relazioni, crescita personale, società e chiesa). E proprio a partire da questa difficoltà, la voce narrante ha motivato ciascuno ad essere generatore di speranza verso l'altro, chiedendo di lasciare per iscritto sul foglio del compagno un messaggio di speranza, aiutando l'altro a vedere il problema da un'altra prospettiva, dando una chiave di lettura nuova.

I partecipanti sono stati infine chiamati a farsi positivamente provocare da esempi vicini a loro, ascoltando le voci di alcuni giovani testimoni della diocesi, che pur nelle difficoltà di ogni giorno, sono stati capaci di trovare gemme di speranza nel loro quotidiano.

Al termine della serata, in un ambiente nuovamente illuminato, il sasso che ciascuno di loro ha tenuto con sé come simbolo di un peso personale, è diventato segno di speranza, poiché è stato loro chiesto di

scrivere un messaggio di speranza, motivatore ed ottimista, e di lasciarlo il giorno successivo in un luogo di passaggio dove qualcuno potesse trovarlo, o affidarlo a qualcuno.

Il messaggio conclusivo di questo momento di formazione è stato proprio quello di poter essere “interruttori di speranza” per gli altri, riconoscendo la forza dei piccoli gesti di speranza e facendosi attraversare da essi, convertendoli poi in dono per l'altro.

Abbiamo raccolto le testimonianze di tre giovani che hanno partecipato nelle tre distinte zone a questo momento di formazione, e abbiamo chiesto loro di condividere con noi le personali sensazioni e riflessioni suscitate dalla GIF vissuta insieme, e di rivelare il messaggio di speranza che hanno scritto sul loro sasso, così da poterlo far avere anche a tutti voi lettori.

Chiara (che ha partecipato a San Pietro in Gu) ci dice: “Dalla GIF mi sono portata a casa il fatto di non mollare mai, di avere sempre speranza. Avere altre persone che mi abbiano dato un consiglio rispetto ad una mia “difficoltà/ paura” mi ha fatto capire che non sono sola, che non bisogna mai mollare al primo ostacolo. Il messaggio di speranza che ho scritto sul sasso è: Sorridi.”

Valentina (che ha partecipato a Trissino) ci dice: “È stato un momento di riflessione per sé stessi sapendo bene di essere in un ambiente “protetto” dove le proprie fragilità, se condivise, possono essere accolte. E la formazione come crescere insieme, per me, sono valori importanti anche nel quotidiano. Il messaggio di speranza che ho scritto sul sasso è: Nel dubbio Ama per primo.”

Benedetta (che ha partecipato a Barbarano) ci dice: “Questa GIF mi ha riempita di speranza e, attraverso le attività svolte durante la serata, mi sono sentita compresa e sostenuta da altri giovani che non conoscevo. Il messaggio di speranza che ho scritto sul sasso è: Accogli ogni opportunità.”

Dalle parole delle nostre testimoni, e dal breve scambio di opinioni con i molti altri che hanno partecipato a queste serate, si evince un bellissimo mix vissuto di introspezione e condivisione: un doveroso e speciale ringraziamento va dunque alla équipe composta da membri delle commissioni diocesane giovani e ACR, che ha reso possibile la realizzazione di questo momento: un grandissimo lavoro di squadra!

*Sintesi a cura di Sara Brogliato, Paolo Dalla Gassa, Ottavia Gnoato, Giulio Lago*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il progetto

## Uno studentato per giovani da zone di conflitto

*Rondine Cittadella della Pace è un'organizzazione che si impegna per la riduzione dei conflitti armati nel mondo e la diffusione della propria metodologia per la trasformazione creativa del conflitto in ogni contesto. Nasce in un borgo medievale toscano a pochi chilometri da Arezzo: qui si strutturano i principali progetti di Rondine per l'educazione e la formazione. Il progetto che dà origine e ispirazione a Rondine è lo Studentato Internazionale - World House, che accoglie giovani provenienti da Paesi teatro di conflitti armati o post-conflitti e li aiuta a scoprire la persona nel proprio nemico, attraverso il lavoro difficile e sorprendente della convivenza quotidiana.*

dell'AC nazionale, ci aiuterà a capire come l'AC si possa aprire ad altre realtà dell'associazionismo cattolico per promuovere reti di collaborazione territoriale ampie e sempre più coinvolgenti. Sarà un momento in cui le Presidenze diocesane si confronteranno su come costruire ed attivare concretamente nel vissuto quotidiano autentici processi di Pace e di fratellanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# eVENTI di PACE



Come ha ricordato il Presidente Mattarella nel corso del suo messaggio di fine anno (31.12.24) "mai come adesso la pace grida la sua urgenza".. Costruire la pace, intesa non solo come assenza di conflitto, ma come sistema di giustizia e solidarietà, è un compito che spetta a ciascuno di noi, specie a chi educa e forma le coscienze, affinché siano radicate nei valori evangelici del rispetto, della solidarietà e della giustizia. L'educazione alla pace deve entrare nell'ordinario della vita quotidiana, trasformando ogni ambiente di vita in una palestra di dialogo e di incontro.

Quest'anno ricorre anche l'anniversario dell'80° dalla liberazione. Tante figure straordinarie, spesso giovani, hanno messo in gioco la loro stessa vita, per costruire la pace: perpetuarne la memoria è un dovere. Per questo abbiamo deciso di proporre un percorso per "gridare la pace ai quattro venti", ricordando persone, luoghi, parole che possono aiutarci a crescere, noi per primi, e far progredire spiritualmente la società che abitiamo.

E' un piccolo contributo, costruito insieme a tante associazioni e gruppi, per essere oggi, come ci ricorda il Giubileo, pellegrini di pace e di speranza.

Percorso promosso dall'Azione Cattolica di Vicenza, con il patrocinio del Comune di Tonezza del Cimone, del Comune di Vicenza e di San Pietro in Gu. Aderiscono oltre trenta associazioni e gruppi: per informazioni sui singoli appuntamenti inquadrare il qr code qui a lato



## CALENDARIO APPUNTAMENTI

**Sabato 22 febbraio 2025**

**ore 10.00-12.00**

**Centro Onisto, Vicenza**

*"Parole di Giustizia e speranza": la parola PACE a confronto tra il Vangelo e gli articoli della nostra Costituzione. Lectio di Dario Dalla Costa e dialogo con Andrea Michielli, direttore dell'Istituto di Diritto internazionale della pace "Giuseppe Tonlolo"*

**Incontro promosso dall'AC  
vicentina e dal Meic**

**Sabato 15 marzo 2025**

**ore 11.00**

**Palazzo Rizzetto - San Pietro in Gu**

Presentazione del libro *"Giacomo Prandina. Nome di battaglia Pierre"*  
a cura di Lorenza e Giacomo Prandina.

**Incontro promosso dal Comune  
di San Pietro in Gu**



**Domenica 30 marzo 2025**

**ore 17.30-19.00**

**Teatro S.Marco, Vicenza**

Giovani in concerto per la PACE. Musica e testimonianze da parte di alcuni giovani che vivono in contesti critici del nostro tempo.

**Incontro promosso da Rete di Sale**

**Sabato 5 aprile 2025**

**ore 10.00**

**Sala Antica Biblioteca del Seminario**

Seminario di studio sul contributo dei cattolici "ribelli per amore" nella resistenza, ad 80 anni dalla liberazione.

Memoria e proclamazione dei loro nomi  
Intermezzo musicale di Davide Peron.

Posa di una targa commemorativa dei "ribelli per amore" in Piazza Duomo e di un cippo commemorativo a casa Fanciullo Gesù (Tonezza)

**Incontro promosso da AC vicentina e Istrevi**

**Lunedì 5 maggio 2025**

**ore 18.30**

**Casa Vicenza - Stadio Menti, Vicenza**

Ricordo di Armando Frigo, giocatore del Vicenza oppositore al nazismo, martire nel 1943.

Consegna borsa di studio per i giocatori delle giovanili del LR Vicenza, in memoria del giovane socio di AC Francesco Turra (1996-2015).

**Incontro promosso dall'AC vicentina,  
dal L.R. Vicenza e dai Fanti  
Gruppo "Arco Romano" Pasubio**

**Domenica 20 luglio 2025**

**ore 09.00-13.00**

**Contrà Campana**

**Tonezza del Cimone**

Cerimonia dei Fanti per il XX°  
Incontro Internazionale per la Pace  
e la Concordia tra i popoli (al cimitero  
austro-ungarico, contrà Campana)

Santa Messa presieduta dal Vescovo  
*Giuliano Brugnotto*, animata dal coro  
di giovani dell'Azione Cattolica.

In memoria del giovane socio di AC  
*Damiano Iannascoli* (1996-2015),  
intitolazione del sentiero n. 547 a  
"Sentiero della pace - *Damiano  
Iannascoli*" con inaugurazione  
pannello biografico

Lungo il sentiero che sale all'Ossario  
del Cimone posa di alcuni pannelli  
letterari con estratti tratti da  
"Tappe della disfatta" di Fritz Weber  
e da "Diarlo" dell'Assistente spirituale  
del 59° Rainer Salisburgo  
Padre Bruno Spitzl

**Incontro promosso dal Comune di  
Tonezza, dall'AC vicentina e dai Fanti  
Gruppo "Arco Romano" Pasubio**



## MOVIMENTO STUDENTI

# Per una scuola più inclusiva

**Due giorni intensi di lavoro e di festa a Fognano (RA) in occasione del Campo Interregionale per Studenti del Msac**

Noi ragazzi del Msac (Movimento Studenti di AC) di Vicenza, insieme a tutti gli altri circoli d'Italia, abbiamo partecipato ai CIPS (Campi Interregionali Per Studenti) che si sono tenuti contemporaneamente dal 14 al 16 febbraio in diverse zone d'Italia. Il nostro appuntamento è stato a Fognano (RA).

In questi giorni abbiamo potuto approfondire i temi dell'inclusione e della dispersione scolastica attraverso numerose attività, laboratori, dialoghi e confronti, arricchiti da numerosi ospiti.

Arrivati all'istituto Emiliani il venerdì pomeriggio si respirava già l'entusiasmo msacchino: l'evento è iniziato con il lancio degli aeroplani di carta pieni di parole di speranza per la scuola del futuro. Così sono decollati i CIPS.

Il sabato mattina sono intervenuti il responsabile della comunità "Sasso - Montegianini" e il professore Fabio Vettorcello, vicepresidente nella scuola



IIS Marconi di Conegliano.

Entrambi gli ospiti ci hanno fatto dono delle loro esperienze, dimostrando l'importanza dell'inclusione in tutti gli ambiti della nostra vita, non solo nella scuola.

Il pomeriggio, dopo una mostra interattiva ricca di storie e provocazioni, ci siamo divisi in piccoli gruppi e, con il supporto di alcuni professori, abbiamo cercato di scrivere un testo comune che sintetizzasse le nostre impressioni, attraverso lo stesso metodo utilizzato da don Milani per "Lettere a

una professoressa": la scrittura collettiva.

La sera il clima era di festa, la finale del festival di Sanremo ha ispirato giochi musicali per far divertire tutti quanti.

La domenica non è stata da meno, ci è stato richiesto di creare eventi proponibili a scuole e città per sensibilizzare le persone su determinati temi. Pure questa attività richiedeva enorme collaborazione e dialogo, due caratteristiche che hanno contrassegnato tutti e tre i giorni, ma rappresentano anche il modo di fare quotidiano del movimento.

Si torna a casa contenti, con nuove amicizie, ma soprattutto motivati a portare i messaggi appresi in questi giorni nelle nostre comunità, sempre più convinti che un cambiamento sia possibile e che se si vuole metterlo in atto deve partire da noi studenti.

*I segretari del Msac  
Desirée Carollo  
e Leonardo Marin*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LABORATORIO CITTADINANZA ATTIVA

## L'importanza dell'empatia in politica

**Ne ha parlato il filosofo Rocco D'Ambrosio durante l'incontro con gli amministratori del 25 gennaio**

Il 25 gennaio scorso si è svolto l'incontro per Amministratori locali della Diocesi di Vicenza presso il salone delle Monache del Centro Vocazionale Ora Decima, a cura del Laboratorio di Cittadinanza Attiva (LCA). Il relatore, rev. prof. Rocco D'Ambrosio, docente di Filosofia politica, Pontificia Università Gregoriana di Roma, nonché presidente di Cercasi un fine APS, ha stimolato una trentina di partecipanti a soffermarsi sul tema "Tessere relazioni in politica".

Partendo dal concetto aristotelico che l'uomo per natura è un essere relazionale, e considerando che nella rivelazione biblica il comando è doppio (amare e lavorare), la persona umana è e diventa sé stessa non solo perché è capace di lavorare, ma anche di amare, come citato anche da Freud, "Lieben und arbeiten" appunto. Si scopre quindi che 3 sono le dimensioni costitutive dell'essere umano -fisica, intellettuale ed emotiva- nelle 4 relazioni fondamentali - con sé stesso, con gli altri, con la Divinità, con la natura, la riflessione ha guidato

verso la consapevolezza di come siano le relazioni oggi: deboli? fragili? «liquide»? forti? mature? Immature? determinate dai social? Sarebbe interessante anche che ognuno di noi meditatesse sulla propria esperienza.

Gli amministratori presenti (assessori, consiglieri, sindaci) sono stati sollecitati da D'Ambrosio a pensare anche alle relazioni in politica, a come i mezzi di comunicazione siano moltiplicatori "emotivi", che da un lato traghettano tante informazioni velocemente, dall'altro isolano

le persone e distruggono le comunità. Oggi la comunicazione diventa sempre meno discorsiva, con la società che si dissolve in identità inconciliabili, prive di alterità. Al posto del discorso troviamo una guerra dell'identità. La società perde così ogni elemento comunitario, anzi ogni senso civico. Non prestiamo più ascolto reciproco, [...] ascoltiamo soltanto noi stessi, perdendo l'empatia. La politica si esaurisce in messe in scena massmediali. Nei dibattiti televisivi tra contendenti non sono più

## NUOVO SITO WEB

## Una risorsa per conoscere e partecipare all'AC

SILVIA CAZZARO

È con entusiasmo che annunciamo il prossimo lancio del nuovo sito dell'Azione Cattolica di Vicenza! Progettato per essere funzionale e intuitivo, il nuovo sito si propone di essere una risorsa per chiunque voglia conoscere e partecipare alle numerose attività dell'associazione, scoprendo i diversi eventi e le iniziative promosse dall'Azione Cattolica.

Oltre a offrire informazioni sulle attività, il sito racconterà anche la storia dell'Azione Cattolica, sia a livello nazionale che locale. Sarà così possibile conoscere meglio le radici della nostra associazione, le tappe significative che ci hanno portato fino a oggi e l'evoluzione del nostro impegno nel territorio vicentino. Inoltre, il nuovo sito darà spazio ai numerosi volti che compongono le nostre équipes e le commissioni diocesane: ogni membro, con la sua esperienza e il suo impegno, è una risorsa preziosa che arricchisce il nostro cammino. Il sito non sarebbe stato possibile senza il grande impegno di chi ci ha lavorato per diversi mesi. Un grazie sincero a tutte le persone che hanno contribuito alla sua realizzazione mettendo cuore e competenze per dar vita a questo strumento.

Il nuovo sito segna un punto di partenza per essere ancora più vicini a tutti coloro che vogliono fare parte di questa grande famiglia. Restate connessi per scoprire la data di lancio e tutte le sorprese che vi aspettano! Non vediamo l'ora di condividere con voi questa nuova fase del nostro cammino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'home page del nuovo sito web dell'AC diocesana.



Un momento dell'incontro con Rocco D'Ambrosio.

gli argomenti a valere, ma la performance (cit. Byung-Chul Han (1959), Infocrazia, 2023).

Un'intervista ad Ultimo (cantautore italiano) a maggio dell'anno scorso ha sottolineato le difficoltà anche del mondo giovanile a galleggiare, neanche a vivere, in questa società perché mancano i punti fermi di riferimento, mancano relazioni vere ove confrontarsi e crescere. Quindi è proprio da lì che si deve iniziare, dalle relazioni, dalla formazione ove si possano formare le convinzioni e da lì la voglia e la consapevolezza che partecipare alla vita, anche quella politica, sia il giusto sentiero dell'impegno politico e sociale. Gli step percorsi sono l'uscire da sé -comprendere-prendere su di sé -

dare- ed essere fedele: un amministratore cristiano non può dimenticarsi della propria fede quando amministra il bene comune ed è maggiormente responsabile di questo.

Sollecitati quindi da alcune domande in sala (partecipo come cittadino o credente?) si è risvegliato il concetto di Cittadinanza attiva, come capacità dei cittadini di organizzarsi in modo multiforme, di mobilitare risorse umane, tecniche e finanziarie, e di agire nelle politiche pubbliche con modalità e strategie differenziate, per tutelare diritti e prendersi cura dei beni comuni, esercitando a tal fine poteri e responsabilità. E allora ci chiediamo, noi siamo cittadini attivi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



WEEKEND DI SPIRITUALITÀ

# Occasioni di ordinaria straordinarietà

OTTAVIA GNOATO

Il tempo di Quaresima è sempre un momento speciale in l'AC, perché si colora delle esperienze dei weekend di spiritualità dell'ACR e del Settore Giovani. I weekend sono un'occasione di ordinaria straordinarietà per coltivare il rapporto con Gesù e con la Parola, avvolti nel clima di condivisione, fraternità ed ascolto che caratterizza lo stile dell'AC.

I weekend **ACR**, dalla prima alla terza media, vede i ragazzi, insieme agli educatori, coinvolti in attività e momenti di riflessione che li aiuteranno ad approfondire la loro amicizia con Gesù. Le proposte sono due: **dal 22 al 23 febbraio**, #constile (1°-2° media); i ragazzi faranno esperienza degli atteggiamenti che caratterizzano il discepolo: l'ascolto, il dialogo, l'accoglienza; **dal 2 al 3 marzo**, #followers (3° media); i ragazzi conosceranno in prima persona i luoghi importanti per la vita di Gesù.

I weekend **Giovanissimi e Giovani** si svolgono in piena Quaresima, per attendere



la Pasqua facendosi accompagnare dalla Parola e lasciare che essa parli alle Vite di ciascuno. Le esperienze sono arricchite dalla presenza di relatori che, insieme alle équipe, tratteranno il filo rosso delle proposte. Ogni età ha il suo: dal 7 al 9 marzo (1°-2° tappa): guidati dalla figura di Zaccheo, i giovanissimi approfondiranno gli incontri e gli sguardi speciali della loro vita; dal 14 al 16 marzo (3°-4°-5° tappa): lo Spirito Santo sarà il motore del weekend, e i giovanissimi faranno esperienza dei doni che cambiano la loro vita.

Per i Giovani (20-30+ anni) due proposte: dal 21 al 23 marzo e dal 28 al 30 marzo. A

guidarli la parabola del padre misericordioso, facendo riscoprire il significato di CASA nelle vite dei Giovani, ricercando dove, cosa e chi è casa per loro.

Per tutti i ragazzi, giovanissimi e giovani, i weekend sono un'occasione per riscoprirsi e affrontare le domande e i dubbi che nella vita di tutti i giorni tendiamo a nascondere. A chi ci sarà per la prima volta, ma anche a chi già conosce le proposte, auguriamo che i weekend siano per tutti e tutte dei giorni per stare in contatto con la Parola e lasciare che essa illumini le vostre vite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EQUIPE TERRA SANTA

## Un ponte (non un muro) per Betlemme

1° marzo 2004: "Uno ad uno, sei blocchi di cemento alti otto metri vengono posati in un largo solco da un'altissima gru. Sono i primi sei blocchi del muro. Da oggi, primo marzo 2004, Betlemme può chiamarsi "ufficialmente" una prigione. Ecco il primo pezzo di muro... ce lo troviamo davanti quasi all'improvviso, orribile" (dalla LETTERA DA BETLEMME MARZO 2004 delle Suore del CARITAS BABY HOSPITAL).

Dalla posa di quei primi pezzi di muro sono passati 21 anni, ciò significa che ci sono bambini, ragazzi, giovani adulti israeliani e palestinesi, che hanno sempre vissuto e convissuto con il muro di separazione. Questo è uno dei motivi per cui la sfida del dialogo tra questi popoli diventa ogni giorno più impegnativa. Solo la costruzione di ponti può aiutare a far conoscere l'altro per abbattere i muri, superare le paure, la rabbia, il risentimento.

Un "Ponte per Betlemme" è il nome della giornata internazionale, proposta da Pax Christi Italia, che si celebra ogni 1° marzo, allo scopo di sensibilizzare e pregare per Betlemme. Ormai da diverso tempo la Fondazione Homo Viator - San Teobaldo ha preso a cuore questa proposta e come AC la sosteniamo con forza. Quest'anno la giornata è stata celebrata il 23 febbraio scorso in concomitanza con la presenza di Fra Francesco Patton a Monticello Conte Otto. L'incontro intitolato "Il coraggio della speranza" è stato occasione di dialogo tra l'attuale Custode di Terra Santa, Mons. Giampaolo Marta e Don Gianantonio Urbani. Durante la S. Messa conclusiva dell'incontro si è fatta memoria della costruzione del muro e si è pregato per la pace in Terra Santa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIORNATA STUDIO ADULTI

# Speranza e storie di partenze e ri-partenze

L'appuntamento formativo si svolgerà al Centro Onisto di Vicenza domenica 23 marzo

La speranza non conosce confini. Lo sanno bene coloro che, nel corso della vita, si sono trovati ad affrontare partenze, separazioni e nuovi inizi. Proprio a questo tema, "Speranza sconfinata: storie di partenze e ri-partenze", sarà dedicata la Giornata Adulti di Azione Cattolica, organizzata in collaborazione con UNITALSI Vicenza, che si terrà domenica 23 marzo 2025 presso il Centro Onisto di Vicenza.

In un mondo segnato da incertezze, la speranza diventa il ponte che permette di superare i limiti imposti non solo dalle distanze geografiche, ma anche da barriere interiori, sociali e culturali. Durante l'evento, si rifletterà su come i confini possano diventare opportunità di incontro e di crescita, invece che ostacoli.

Come insegna il Giubileo, varcare una soglia può diventare un gesto di rinascita: allo stesso modo, la giornata vuole offrire ai partecipanti un momento di confronto per riscoprire la forza della speranza nelle difficoltà della vita. Il programma prevede un'accoglienza

za alle 14:30, seguita da un momento di preghiera e da un approfondimento sul tema della speranza a cura di Gigliola Tuggia, esperta in percorsi biblici.

A seguire, i partecipanti potranno prendere parte a diversi spazi di ascolto, dove verranno condivise esperienze di chi ha affrontato sfide profonde e ha trovato la forza di ripartire:

- L'immigrazione via terra e via mare, con le testimonianze di chi ha lasciato la propria terra in cerca di sicurezza;
- La rotta balcanica e "The Game", racconti di chi ha affrontato viaggi estremi per ricostruire il proprio futuro;
- Ripartire dopo il conflitto in Ucraina, storie di chi ha trovato una nuova casa in Italia;

- La speranza nella malattia, il cammino di chi affronta la sofferenza con forza e fede;
- Superare la ludopatia, il difficile percorso di chi ha perso tutto ma vuole ricominciare;
- Oltre il dolore, un confronto su come trasformare il lutto per ritrovare la speranza.

I partecipanti potranno iscriversi agli spazi d'ascolto il giorno stesso dell'evento. La giornata, che si concluderà tra le 17:30 e le 18:00, è un'occasione per tutti gli adulti e anche per le famiglie: sarà per questo disponibile un servizio di intrattenimento per i bambini, con merenda inclusa. Questo appuntamento rappresenta un'occasione preziosa per ascoltare,

confrontarsi e lasciarsi guidare dalla speranza, scoprendo come ogni ripartenza possa diventare un nuovo inizio.

Per partecipare, è possibile iscriversi tramite il modulo online: [https://forms.gle/gzi-PQ7WJTMoHihD78]. Per ulteriori informazioni, si può contattare la segreteria diocesana al numero 0444-226530, via whatsapp al 3491719263 o tramite email a settoreadulti.acvicenza@gmail.com.

L'Equipe Adulti di Azione Cattolica attende con entusiasmo tutti coloro che vorranno vivere questo momento di incontro e riflessione, per tracciare insieme nuovi percorsi di speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auguri!

Porgiamo il nostro saluto a **Graziano Bonato**, 86 anni, "adulterissimo" di Malo: aderente dall'età di 9 anni, da 77 anni dice SI all'associazione. Una fedeltà che non conosce tempo.



Ricordi

Ci ha lasciato **Giovanni Battista Dal Ben**, volontario della Dono e Servizio e punto di riferimento ed esempio per tanti. A lui va la nostra preghiera, alla figlia Elena e ai familiari tutto il nostro affetto. Siamo vicini a don Emilio Centomo, già assistente diocesano e nazionale, per la morte della cara mamma **Maria Beltrame**.





# ESTATE 2025

**ACR**

Campo 6/8 anni

Campo 9/11 anni (1° turno)

Campo 9/11 anni (2° turno)

Campo 12/13 anni (1° turno)

Campo 12/13 anni (2° turno)

Campo 14enni

16-21 giugno

21-28 giugno

28-5 luglio

5-12 luglio

12-19 luglio

19-26 luglio

}

a Tonezza, Casa Fanciullo Gesù

**GIOVANISSIMI**

Campo 1^ tappa

Campo 2^ tappa

Campo 3^ tappa

Campo 18/19enni

19-26 luglio

12-19 luglio

5-12 luglio

20-27 luglio

a Lundo (TN)

a Segonzano (TN)

a Segonzano (TN)

a Bagno di Ripoli (FI)

**GIOVANI**

Giubileo dei Giovani

Week-end animatori

29-3 agosto

28-31 agosto

a Roma

a Tonezza, Casa Fanciullo Gesù

**ADULTI**

Campo mobile

Campo Adultissimi

Campo famiglie I° turno

Campo famiglie II° turno

10-13 luglio

27-3 agosto

9-16 agosto

16-23 agosto

in definizione

a Tonezza, Casa Taigi

a Tonezza, Casa Fanciullo Gesù

a Penia, Santa Maria ad Nives (TN)

**DEDICAZIONE SENTIERO DELLA PACE - DAMIANO IANNASCOLI**

Domenica 20 luglio a Tonezza, casa Fanciullo Gesù

Le iscrizioni apriranno **MARTEDÌ 1 APRILE 2025**.  
Saranno entro breve disponibili sul sito [www.acvicenza.it](http://www.acvicenza.it) le quote, info e la modulistica utile